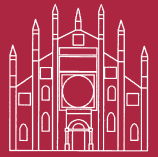
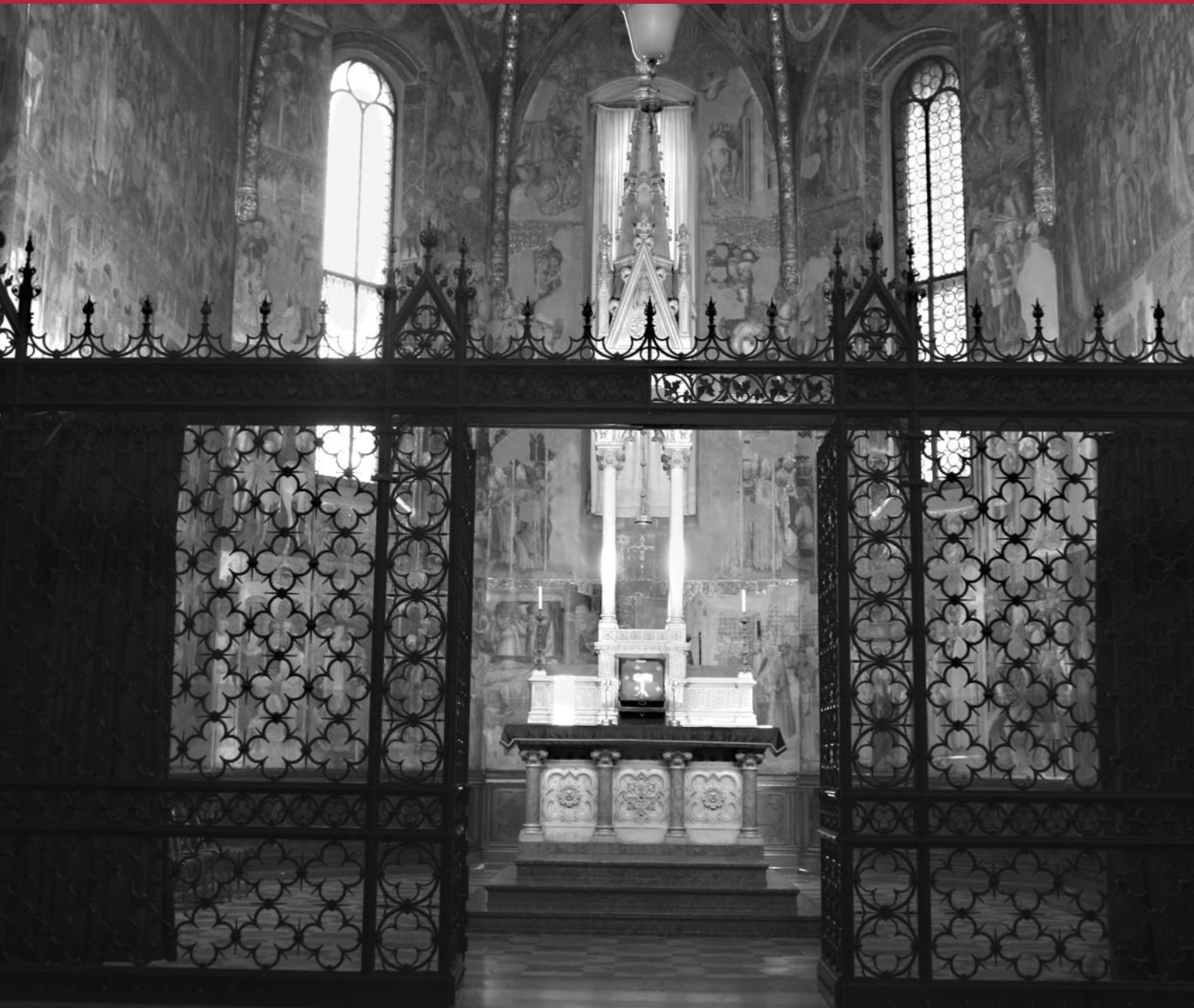


anno LXXXII - gennaio - febbraio 2008

il duomo



Periodico della Parrocchia di San Giovanni Battista in Monza



Cappella degli Zavattari: al via il restauro
"il duomo": nuova veste

Sommario

- 3 **Cercare la verità per condividerla** [di don Silvano Provasi]
- 4 **Cronaca: dicembre e gennaio** [di Antonella Baldoni]
- 6 **Al via il restauro degli Zavattari** [di Luigi Di Corato]
- 8 **Nuovo “duomo”** [di Sarah Valtolina]
- 8 **Ieri e oggi** [di Giovanni Confalonieri]
- 10 **“Sono venuto a dirvi...”. Il Papa alla “Sapienza” di Roma**
- 11 **Famiglia e trasmissione della fede** [di Gioia Sorteni]
- 12 **Confine Est** [di don Pietro Raimondi]
- 14 **Le donne della Bibbia: Maria sorella di Mosè** [di don Raimondo Riva]
- 14 **Sacramentine in festa: beata Madre Maddalena** [di Sarah Valtolina]

Hanno collaborato

don Silvano Provasi, don Pietro Raimondi, don Raimondo Riva, Antonella Baldoni, Giovanni Confalonieri, Luigi Di Corato, Nanda Menconi, Giacomo Merli, Sonia Orsi, Federico Pirola, Marina Seregni, Gioia Sorteni, Sarah Valtolina, Andrea Villa.

Un grazie particolare a chi distribuisce “il duomo”: Carla Baccanti, Simona Becchio, Giorgio Brenna, Gloria Bruletti, Enrica Calzoni, Eleonora Canesi, De Capitani, Joesetta Grosso, Laura Maggi, Paola Mariani, Stefania Mingozzi, Luigi Motta, Teresina Motta, Iride Pelizzi, Andrea Picco, Marco Pilotti, Carla Pini, Annina Putzu, Livio Stucchi, Silvia Stucchi, Chicca Tagliabue, Marisa Tagliabue, Carla Vampe, Mariuccia Villa, Bruna Vimercati, Lucia Vitaliani.

“il duomo”: sostenerlo e accoglierlo

È tempo di rinnovare gli abbonamenti: ma “il duomo” domanda soprattutto di essere accolto e sostenuto. Desidera essere letto in tutte le famiglie della parrocchia: è un filo tenue, ma importante di comunicazione e di dialogo.

Per il tuo sostegno puoi usare l'unito modulo di C/C postale 22067201 oppure consegnare l'importo direttamente in sacrestia o in segreteria parrocchiale.

Cercare la verità per condividerla

don Silvano Provasi

Sto scrivendo queste righe d'introduzione al nostro notiziario parrocchiale, da questo numero rinnovato nella sua veste tipografica, nel giorno della *memoria di S. Francesco di Sales*, patrono dei giornalisti, e subito dico **grazie al Signore per tutti i diversi collaboratori** che rendono vivo questo strumento di comunicazione. Grazie a chi scrive, a chi impagina, a chi stampa, a chi distribuisce le copie nelle diverse famiglie della parrocchia, a chi pazientemente e benevolmente lo legge e, naturalmente, a chi... ha rinnovato l'abbonamento.

Un grazie particolare va certamente rivolto al carissimo *Michele Brambilla*, direttore responsabile della nostra testata che, nello scorso mese di dicembre, è stato insignito dell'Ambrogino d'oro. A lui che vive quotidianamente la fatica e la gioia del comunicare, dell'informare, del camminare sui sentieri non facili di chi "cerca la verità per condividerla" (Benedetto XVI), aggiungiamo anche l'augurio di un consolante e gratificante lavoro.

L'occasione di questo nuovo "vestito" indossato dal nostro familiare strumento di comunicazione ci invita a riflettere sul nostro normale modo di comunicare tra noi e sulla nostra capacità o meno di utilizzare, positivamente e secondo verità, i diversi strumenti di comunicazione che la tecnologia, in modo sempre più incalzante e sofisticato, oggi ci offre.

Ci domandiamo se il nostro desiderio di comunicare sia innanzitutto fondato su una reale e costante volontà di **cercare ed offrire la verità**, educandoci a quelle virtù che sostengono tale volontà, quali la fatica ed il gusto della ricerca, l'esigenza di far sedimentare prima in noi e nella

nostra coscienza le prime scoperte di verità e la pazienza di formulare al meglio la modalità della comunicazione. Forse, in questo modo, si potrà perdere un po' di spontaneità, ma si guadagnerebbe molto in autenticità. C'è poi anche la dimensione della **curiosità** che stuzzica e coinvolge il nostro comunicare. Ma il termine curiosità contiene anche la dimensione della "cura", di quella attenzione laboriosa che ci porta normalmente a purificare la superficialità e la relatività dell'immediato, per meglio emergere ciò che è essenziale e non stancare chi, ascoltandoci, diventa più portato a distrarsi (e a sopportarci) che a seguirci.

Credo che sia inoltre importante rivolgere sempre uno **sguardo di simpatia** nei confronti di chi è coinvolto nella nostra comunicazione, simpatia non tanto formale o accattivante, ma sincera e disponibile a capire un po' la fatica di chi ci ascolta o ci legge. Chi ci sta davanti non è un semplice ed intelligente registratore; è molto di più, è una persona che ha bisogno di ascoltare, di riflettere, di domandare, ma anche di rispondere, se non immediatamente o in modo solo accondiscendente, per creare una vera comunicazione che arricchisce entrambi. Abbiamo certamente tutti bisogno di comunicare di più e meglio e forse di parlare e scrivere meno e... meglio. Lo richiamo innanzitutto a me.

don Silvano Provasi

Uno scorcio
della Basilica
di San Giovanni
Battista



Dicembre e gennaio

Antonella Baldoni

Sabato 1 dicembre 2007.

I giovani del Decanato danno vita, nella Chiesa di Santa Gemma, alla **celebrazione di ingresso nel tempo di Avvento**.

Domenica 2 dicembre.

È la prima domenica di Avvento e, come è tradizione, i ragazzi dei percorsi di catechesi vivono la liturgia della Parola, alla Messa delle 9.30, raccolti con don Pietro in **Cripta**.

In tutte le altre Messe, su invito di don Silvano, si cerca di sollecitare i fedeli a partecipare in modo attivo alle celebrazioni anche essendo disponibili alla processione offertoriale.

Lunedì 3 dicembre.

A inizio la **Messa feriale delle ore 19.15** presso la Chiesa di Santa Maria in Strada, pensata quale momento di preghiera, nel cammino di Avvento, offerto in modo particolare a studenti e lavoratori.

Domenica 16 dicembre.

Nel vespero della III domenica di Avvento, in Cripta, il **Coro "La Cappella di Teodolinda"**, costituito dalle ragazze dall'Oratorio, offre una meditazione introduttiva alla Novena di Natale.

Martedì 18 dicembre.

Quest'anno la **Novena di Natale** si conclude, ogni sera, con una piccola processione di alcuni bambini che, con suor Paola e con dei volontari dell'Unitalsi, portano un cero in casa di alcuni **malati**, ben disposti a vivere questo gesto di condivisione e di speranza.

Venerdì 21 dicembre.

Tradizionale **Concerto di Natale** della nostra Cappella Musicale con altri tre cori cittadini, che riscaldano il cuore dei tanti convenuti con prestazioni di alto livello e con il coinvolgimento gioioso nei canti più conosciuti.

Domenica 23 dicembre.

All'inizio dei Vespri domenicali un gruppo di

fedeli della **Chiesa Ortodossa-Rumena di Monza**, guidati dal loro pastore padre Pompilio, offre una meditazione musicale, con canti tipici della liturgia orientale.

Lunedì 24 dicembre.

Alle ore 18 si celebra la **Messa prefestiva di Natale**, alla quale sono presenti tantissimi ragazzi della catechesi con i loro genitori.

Alle ore 23, nella Chiesa di Santa Maria in Strada, a conclusione del percorso di Avvento, un gruppo di fedeli si introduce alla **celebrazione della Notte di Natale** con la recita dell'Ufficio delle Letture poi, in processione, con la statua di Gesù Bambino portata da una giovane coppia in attesa del primo figlio, si incammina, cantando sommestamente, verso il Duomo dove, dopo l'antico annuncio del Natale, torna a risuonare il canto del "Gloria".

Lunedì 31 dicembre.

Nell'ultimo giorno dell'anno civile ci ritroviamo in Duomo alle ore 18 per la celebrazione di ringraziamento con il **canto del "Te Deum"**. Dalle ore 20 l'Oratorio è aperto per tutti coloro che intendono condividere la gioia di una **cena insieme**.

Chi accetta l'invito fa la scoperta di una accoglienza speciale verso una famiglia che, per motivi di lavoro, avrebbe trascorso in solitudine la notte di festa: aver dato questo avviso durante la Messa fa sì che una bambina porti a Sciacca, in Sicilia, il ricordo di una festa al Rede e l'esperienza di Tedefora.

Intorno alle 23 ci si raccoglie in Duomo per **accogliere il nuovo anno guardando Maria** e chiedendo la forza della sua disponibilità e umiltà. Ancora una volta dobbiamo dire una grazie grande a don Pietro e ai suoi ragazzi per l'esperienza di preghiera che ci hanno proposto.

Mercoledì 2 – Sabato 5 gennaio 2008.

Un gruppo di adolescenti e giovani, con don Pietro e alcuni genitori, parte alla volta di **Trieste** per alcuni giorni di convivenza.

*L'icona della Sacra Famiglia
esposta sull'Altare del Duomo
per la "festa delle genti"
e per la "festa della famiglia"*



Martedì 8 gennaio.

L'Arcivescovo invita i membri attivi delle comunità parrocchiali ad un incontro sul tema "Parola di Dio: vita della Chiesa" tenuto dal Card. Claudio Hummes.

Sabato 12 gennaio.

Visita al **Museo del Duomo** del Ministro dei Beni Culturali, On. Francesco Rutelli.

Domenica 13 gennaio.

Nella festa del **Battesimo di Gesù**, celebriamo il Sacramento per sei piccoli nuovi fratelli.

Lunedì 14 gennaio.

Inizia in Decanato un **percorso formativo per fidanzati**, a cui collaborano coppie di sposi della Parrocchia, coordinati da don Guido e da don Enrico.

Mercoledì 16 gennaio.

Si tiene in Duomo il **concerto "Rosa mistica"** con musiche delle monache del '600. Don Silvano introduce l'evento affidando a Maria anche la sofferenza del Papa, che ha dovuto rinunciare alla visita all'Università "La Sapienza" di Roma.

Venerdì 18 gennaio.

Don Raimondo inizia una serie di incontri con la finalità di un'**intelligenza della Fede**, per una coerenza della vita.

Domenica 20 gennaio.

Le **preadolescenti** vivono un momento di ritiro presso le suore Misericordine in via Messa. Alle ore 12 il Duomo accoglie le **comunità straniere presenti in Città**, per una lode al Signore fatta nella diversità delle lingue ma nell'unità del cuore. Gestì e ritmi inconsueti per la nostra tradizione, ci aiutano a capire come davvero siamo parte di una moltitudine immensa e la diversità è soltanto ricchezza. Anche la presenza del **Movimento Apostolico Ciechi** ci fa scoprire qualcosa di come deve essere il regno di Dio già presente in mezzo a noi. La gioia celebrativa continua in Oratorio con un aperitivo etnico. Le famiglie straniere passano poi il testimone alle famiglie della Parrocchia che, nello stesso salone, alle 15 si incontrano con don Silvano.

Lunedì 21 gennaio.

Si riunisce in seduta ordinaria il **Consiglio Pastorale Parrocchiale** che affronta le problematiche della trasmissione di Fede in famiglia e si interroga su come vivere l'ormai prossimo tempo di Quaresima.

Venerdì 25 gennaio.

Nella festa liturgica della Conversione di San Paolo si conclude l'ottavario di preghiera per l'**unità dei cristiani**, che ha avuto come tema: "Pregate incessantemente".

Domenica 27 gennaio.

In comunione con la Chiesa Diocesana celebriamo la **Festa della Famiglia**.

Il Gruppo Famiglie della Parrocchia si è impegnato per dar vita ad una celebrazione particolarmente animata alla Messa delle 10.30, dove molte coppie di sposi hanno ricordato tappe significative della loro vita matrimoniale.

Al termine di ogni Messa è stata distribuita una preghiera per ricordare e continuare la liturgia nelle proprie case.

Al via il restauro degli Zavattari

Luigi Di Corato



Famiglia Zavattari, Teodolinda assiste alla posa della prima pietra della chiesa dedicata a San Giovanni Battista, 1444, affresco e tecnica mista. Monza, Duomo, Cappella di Teodolinda.

Giovedì 24 gennaio 2008 alle ore 11.00, la Fondazione Gaiani – ente di gestione del nuovo Museo e Tesoro del Duomo di Monza che ad oggi è stato visitato e apprezzato da oltre seimila visitatori – ha presentato in Duomo un progetto atteso e inseguito da quasi vent'anni: il restauro della Cappella di Teodolinda.

All'incontro di presentazione, coordinato da Dario Cimorelli, consigliere della Fondazione Gaiani, sono intervenuti i rappresentanti degli enti che finanzieranno, sosterranno e coordineranno la straordinaria iniziativa: Bertrand du Vignaud, Presidente del World Monuments Fund Europe; Massimo Zanella, Assessore alle Culture, Identità e Autonomie della Regione Lombardia; Giuseppe Guzzetti, Presidente della Fondazione Cariplo; Nino Piredda, Direttore commerciale e Project Business di Osram Italia che sponsorizzerà la nuova illuminazione dei dipinti; Gino Famiglietti, Direttore regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia del Ministero per i Beni e le Attività Culturali; Carla Di Francesco, Direttore generale per la qualità e la tutela del paesaggio, l'architettura e l'arte contemporanee del

Ministero per i Beni e le Attività Culturali; Mons. Silvano Provasi, Arciprete del Duomo di Monza; Franco Gaiani, Presidente della Fondazione Gaiani. Numerosi i giornalisti e le televisioni che hanno seguito e dato risalto alla presentazione con articoli e servizi sulle maggiori testate nazionali.

L'opera è considerata dagli storici uno dei momenti conclusivi della riedificazione gotica della Basilica di San Giovanni, cominciata per volontà dei Visconti con una solenne cerimonia il 31 maggio 1300 e pressoché conclusa attorno il 23 maggio 1396, data della morte di Matteo da Campione, l'architetto e scultore al quale si deve anche la magnifica facciata che ancor oggi possiamo ammirare. Gli affreschi - realizzati tra il 1441 e il 1446 dalla famiglia Zavattari, artisti lombardi attivi già dalla fine del XIV secolo nel Duomo di Milano - sono composti da ben 45 scene divise in cinque fasce sovrapposte, che raffigurano oltre 800 personaggi per un totale di circa 500 mq di superficie dipinta.

Considerato uno dei migliori esempi di pittura gotico-internazionale in Italia, il ciclo venne realizzato per celebrare proprio Teodolinda, mitica fondatrice del Duomo di Monza, e tramandare così la sua storia ai posteri. Ben 28 tappe del racconto sono dedicate a scene nuziali — i due matrimoni della regina, vedova del re Autari e quindi sposa di Agilulfo - circostanza che ha più volte portato gli studiosi a ritenere i dipinti un omaggio a Bianca Maria Visconti — grazie all'affascinante analogia che naturalmente si crea tra la regina longobarda e la principessa lombarda — e quindi alle sue nozze con Francesco Sforza, avvenute proprio nel 1441.

La necessità del restauro era nota da anni e fu dimostrata già nel 1991 da un'analisi approfondita condotta per accertare lo stato di salute dell'opera. Allora il Soroptimist International Club di Monza rese possibile il coinvolgimento, tra gli altri, del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, per mezzo dell'Opificio delle Pietre Dure di Firenze, è realizzò un volume che, caso più unico che raro, fu pubblicato come premessa scientifica a supporto di un intervento auspicato ed inseguito per anni. Dopo una serie di azioni d'urgenza prontamente intra-



Famiglia Zavattari, la regina Teodolinda tra i dignitari di corte, 1444, affresco e tecnica mista. Monza, Duomo.

prese dalla parrocchia - quali il rifacimento delle coperture, la sostituzione degli infissi delle tre finestre al fine limitare gli sbalzi di temperature dovuti ai repentini cambiamenti del clima e la schermatura dei vetri delle finestre del tamburo, per evitare l'irradiazione solare diretto sugli affreschi - sono stati finalmente reperiti i fondi necessari per dare il via ad un intervento che impegnerà i

restauratori per ben tre anni. Il restauro, oltre a riportare i dipinti al loro antico splendore, sarà una straordinaria occasione di ricerca e di studio sia sull'opera di una delle maggiori botteghe meneghine del XV secolo sia sulle numerose tecniche artistiche in voga in Lombardia alle soglie del Rinascimento.

Teodolinda: una donna e una regina

Saggia, lungimirante, acuta e intelligente, oltre che bella e determinata. Fu questo e molto ancora Teodolinda, la regina cattolica passata alla storia per le sue doti politiche e la caparbia con cui portò il suo popolo alla conversione. Fu Paolo Diacono il suo primo biografo, che nella sua "Historia Longobardorum", scritta nell'VIII secolo, tratteggiò il profilo di una donna già diventata un mito. Figlia del re di Baviera, a diciotto anni andò in sposa ad Autari, re dei Longobardi, di fede ariana, che acconsentì al matrimonio solo dopo che la vide di persona quando, travestito da ambasciatore, raggiunse la Baviera per dare un'occhiata alla futura moglie. Poco più di un anno

dopo Autari, che aveva riunito le tribù in un solo popolo, fu ucciso. Teodolinda scelse allora di persona il suo secondo marito e optò per il turingio Agilulfo, fedele amico di Autari. Celebre il modo con cui la sovrana ufficializzò la sua decisione: baciando Agilulfo sulle labbra in pubblico. Le nozze furono celebrate nel 590 a Lomello e poco dopo il re si convertì al cattolicesimo. Il sovrano trasferì la corte a Pavia, antica capitale degli imperatori cattolici dell'Impero Romano d'Occidente mentre, per volere della stessa Teodolinda, Monza divenne sede della nuova residenza estiva. Qui la regina volle costruire una chiesa da dedicare a San Giovanni Battista. La leggenda narra che e fu una colom-

ba a indicarle il luogo esatto: l'animale le parlò dicendo "Modo" (qui) e Teodolinda rispose "Etiam" (sia). Dall'unione delle due parole nacque il toponimo Modoetia, l'antico nome di Monza. Dopo la morte di Agilulfo il trono passò al figlio Adaloaldo, che Teodolinda volle battezzare, e che venne ucciso nel 627, proprio a causa degli intensi legami che la regina strinse con la Chiesa cattolica durante gli anni di regno che la sovrana condivise con il figlio, salito al potere ancora minorenne, dopo la prematura e misteriosa morte del padre. Teodolinda morì nel 628 a Ravenna, dove viveva sotto la protezione di papa Onorio I.

Sarah Valtolina

Nuovo "duomo"

Sarah Valtolina

Si dice che quando si cambia il proprio aspetto lo si fa per dare un taglio netto al passato. Si dice, ma non sarà così questa volta. Quello che avete tra le mani è il Duomo di sempre, ma con alcune importanti novità. Una su tutte è la nuovissima veste grafica, giocata sulla bicromia tra il bordeaux e il bianco, che permetterà di proporre un corredo fotografico più ricco, non più soltanto in bianco e nero.

Anello di congiunzione tra la tradizione che ha reso importante il nostro informatore in questi ultimi ottant'anni e il futuro, il nuovo Duomo, che si presenta anche con un rinnovato formato, sarà realizzato sfruttando nuove tecnologie e programmi di grafica all'avanguardia. La comunicazione si evolve e noi vogliamo stare al passo, per offrirvi un giornale che sappia essere una finestra aperta sulla vita e le attività della nostra parrocchia, un informatore in grado di dare voce alle tante realtà, spesso nascoste e silenziose, che operano per costruire il bene comune: dall'impegno dei nostri missionari all'estero alle iniziative dell'oratorio, dai progetti portati avanti dal consiglio pastorale agli spazi dedicati al nuovo Museo. E proprio la collaborazione con Titti e Franco Gaiani e con il direttore del Museo e Tesoro del Duomo, Luigi Di Corato, sarà uno dei capisaldi della rinnovata stagione del giornale, un filo diretto con i protagonisti di questa straordinaria avventura, che ci permetterà di conoscere, mistero dopo mistero, le meraviglie conservate nelle sale del Museo.

Si dice che quando si cambia lo si fa per invertire la rotta. Noi la rotta la conosciamo, è quella intrapresa ottant'anni fa. E oggi come allora, con l'aiuto del Battista e del beato Talamoni, ci auguriamo di stare in vostra compagnia ancora per i prossimi ottant'anni. Almeno.

Ieri e oggi

Giovanni Confalonieri

La veste grafica del nostro Bollettino è cambiata con questo primo numero del nuovo anno, in corrispondenza con l'arrivo di Don Silvano.

Abbiamo quindi avuto la curiosità di andare indietro nel tempo per vedere come analoghi cambiamenti siano avvenuti ed in corrispondenza di quali fatti e con quali motivazioni.

All'inizio (1926) il Bollettino nasce come la voce dell'Oratorio del Redentore; è realizzato come un normale giornale del tempo (per intenderci "Il Cittadino", nella cui tipografia anche "L'Oratorio del Duomo" era stampato). E' un singolo foglio ripiegato a dare quattro facciate; la testata è una sintesi grafica delle più significative immagini che danno fama al nostro Duomo: la facciata col campanile ed i principali oggetti del Tesoro, a partire dalla Corona ferrea e Croce di Berengario, inseriti nelle lettere del titolo; sulla destra uno scorcio del porticato del vecchio Oratorio del Redentore.

Dopo un anno (1927) il Bollettino diviene voce della Parrocchia, è leggermente più grande ed il nome si semplifica in quello attuale: "Il DUOMO"; resta nel titolo l'immagine del Duomo, ma scompare lo scorcio del vecchio Oratorio, mentre gli oggetti del tesoro vengono inseriti in una elaborata coreografia a volute floreali che richiamano le decorazioni barocche del Duomo.

Con il numero di Settembre del 1928, scompare nella testata ogni pesantezza grafica e riferimento al tesoro, mentre rimane l'immagine del Duomo.

Formato e veste grafica rimangono inalterati fino al 1939; cambia solo il prezzo della singola copia (30 centesimi contro i 25 del 1928), ma non gli abbonamenti (10 L Sostenitore, 5 L ordinario). Alla fine del '39, non si fa più riferimento ad alcun prezzo, ma si chiede una libera offerta. Con la guerra il bollettino ha vicende incerte e nell'archivio parrocchiale si trovano raccolti dei numeri a cadenza irregolare de "Il Cittadino", con contenuto più parrocchiale che generale.

Nel 1945 la pubblicazione del bollettino riprende con dimensione ridotta (lato dimezzato) e testata ridisegnata con l'immagine del Duomo sullo sfondo di vivaci nuvoloni e volo di bianche colombe.

Per l'evento del IV Congresso Eucaristico Diocesano Milanese, celebratosi a Monza dal 19 al 23 Settembre del '45, (la lapide che ne ricorda il "tripudio" è murata, facilmente visibile, nel portico dell'uscita nord del Duomo), "Il Duomo" ha l'onore di sostituire il (temporaneamente

Le copertine de "il duomo" dal 1926 ad oggi



1926



1927



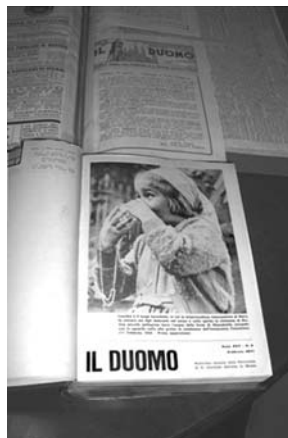
1928



1945 formato dimezzato



1945 Congresso Eucaristico



1971

te) soppresso "Il Cittadino", come supplemento speciale del Congresso; per l'occasione riprende le dimensioni originarie con la testata appena rinnovata. Così pure viene pubblicato un doppio foglio (8 facciate con ben 24 incisioni) a conclusione del Congresso.

Riprese le dimensioni ridotte, la veste del Bollettino rimane invariata fino al 1970.

Nel 1971 si aggiunge una copertina in monocromia, in carta patinata, con soggetto variabile; all'interno si conserva la testata del '45. Le facciate interne e di fondo della copertina sono utilizzate per la pubblicità (presente e auspicata nel bollettino fin dagli inizi).

Nel 1980 viene usata per la copertina una nuova immagine del Duomo (disegno di Fausto Cattaneo del 1964) e la prima pagina interna non riporta più la testata del '45, ma o immagini legate ai contenuti, nel caso la foto del neo Arciprete Don Dino, o direttamente il testo della sua lettera.

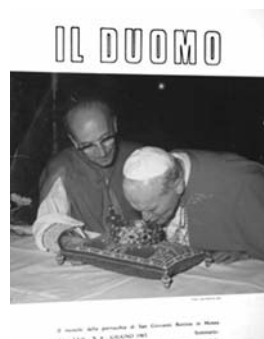
Nel 1981 l'immagine di copertina diventa il particolare della facciata del Duomo centrato sul rosone; così rimane fino al 1983, anno in cui, per la visita di Giovanni Paolo II, si realizza la prima copertina in policromia, poi mantenuta con richiami al tempo liturgico, proposto con soggetti d'arte tratti dal patrimonio del nostro Duomo: Questa veste si è mantenuta fino al numero scorso.



1980



1981



1983



2007

“Sono venuto a dirvi...”

Stralci del discorso preparato da **Benedetto XVI** per la visita alla “Sapienza” di Roma

Nei tempi moderni si sono dischiuse nuove dimensioni del sapere, che nell’università sono valorizzate soprattutto in due grandi ambiti: innanzitutto nelle scienze naturali, che si sono sviluppate sulla base della connessione di sperimentazione e di presupposta razionalità della materia; in secondo luogo, nelle scienze storiche e umanistiche, in cui l’uomo, scrutando lo specchio della sua storia, cerca di comprendere meglio se stesso. In questo sviluppo si è aperta all’umanità non solo una misura immensa di sapere e di potere; sono cresciuti anche la conoscenza e il riconoscimento dei diritti e della dignità dell’uomo, e di questo possiamo solo essere grati. Ma il cammino dell’uomo non può mai dirsi completato e il pericolo della caduta nella disumanità non è mai semplicemente scongiurato. Il pericolo del mondo occidentale è oggi che l’uomo, proprio in considerazione della grandezza del suo sapere e potere, si arrenda davanti alla questione della verità. E ciò significa allo stesso tempo che la ragione, alla fine, si piega davanti alla pressione degli interessi e all’attrattiva dell’utilità, costretta a riconoscerla come criterio ultimo. Se però la ragione – sollecitata della sua presunta

purezza – diventa sorda al grande messaggio che le viene dalla fede cristiana e dalla sua sapienza, inaridisce come un albero le cui radici non raggiungono più le acque che gli danno vita. Perde il coraggio per la verità e così non diventa più grande, ma più piccola. Applicato alla nostra cultura europea ciò significa: se essa vuole solo autocostruirsi in base al cerchio delle proprie argomentazioni e a ciò che al momento la convince e – preoccupata della sua laicità – si distacca dalle radici delle quali vive, allora non diventa più ragionevole e più pura, ma si scompone e si frantuma.

Che cosa ha da fare o da dire il Papa nell’università? Sicuramente non deve cercare di imporre ad altri in modo autoritario la fede, che può essere solo donata in libertà. Al di là del suo ministero di Pastore nella Chiesa e in base alla natura intrinseca di questo ministero pastorale è suo compito mantenere desta la sensibilità per la verità; invitare sempre di nuovo la ragione a mettersi alla ricerca del vero, del bene, di Dio e percepire così Gesù Cristo come la Luce che illumina la storia ed aiuta a trovare la via verso il futuro.

Tappandosi le orecchie

Alla fine ce l’hanno fatta, hanno ottenuto il loro scopo:

Herr Professor Ratzinger non ha potuto tenere la prevista *lectio magistralis* all’inaugurazione dell’anno accademico della più antica università di Roma. Ci sono riusciti nascondendosi dietro la cappa del martire laico Galileo, perseguitato dalla Chiesa oscurantista e contraria alla scienza, ma dimenticando chi erano Copernico, Mendel, Campanella

solo per citare alcuni nomi.

Facendo del più grande teologo vivente l’alfiere di una Chiesa retrograda degna dei migliori secoli bui, in cui chi osava dire che la Terra era tonda veniva sbrigativamente bruciato; peccato non abbiano mai letto Sant’Agostino, San Tommaso d’Aquino, Ruggero Bacon e Dante. Si sono nascosti dietro colorate e pacchiane messe in scena di alcuni gruppi di studen-

ti, o per essere più precisi di bivaccanti che utilizzano le strutture universitarie come centro sociale. Ce l’hanno fatta, ma in realtà hanno perso, e nel modo più clamoroso! Volevano chiudere una bocca, volevano far passare sotto silenzio le parole che ne sarebbero uscite, sono riusciti a farle risuonare ancora più forte e più a lungo, un bell’esempio di libertà.

Federico Pirola

Famiglia e trasmissione della fede

Gioia Sorteni

L'Arcivescovo ci presenta, dal Vangelo di Luca, l'episodio in cui Giuseppe e Maria, di ritorno dal tradizionale pellegrinaggio a Gerusalemme in occasione della Pasqua, si accorgono di aver perso Gesù. Essi si trovano nella stessa situa-

zione di ogni famiglia alle prese con le prime manifestazioni di libertà dei figli. Gesù non è più con loro, lo immaginano, tuttavia, in compagnia di amici o parenti; proprio come noi, quando sentiamo che nostro figlio si allontana, ma speriamo che sia al sicuro sul cammino che abbiamo tracciato per lui. Purtroppo Gesù non è la dove lo si credeva, perciò i suoi genitori devono percorrere a ritroso tutto il cammino e, per ben tre lunghissimi giorni, sperimentano l'esperienza umana della fatica, dell'angoscia, del silenzio di Dio.

“Figlio, perché ci hai fatto ciò?” Maria non si vergogna di mostrare la sua umana debolezza, la sua sofferenza di madre. Ma Gesù non si era affatto perso, Gesù aveva invece trovato la sua vera vocazione, grazie ai suoi genitori che lo avevano educato nella fede, con l'aiuto di tutta la comunità.

L'angoscia di Maria e Giuseppe nasce dal non aver riconosciuto la chiamata vocazionale del figlio. E noi non abbiamo, a volte, paura di

come affrontano la vita i nostri giovani, perché non siamo certi di aver trasmesso loro le radici della nostra fede? Aiutiamo i nostri figli a ricercare il compito specifico che Dio affida a ciascuno di loro, o siamo piuttosto preoccupati che i figli facciano la nostra volontà?

Ogni genitore, alle domande dei figli, a volte semplici a volte legate al mistero dell'essere, è costretto a ripensare al senso della sua stessa vita: l'educare implica sempre un educarsi continuo.

Una comunità parrocchiale non può sostituirsi alla famiglia nel compito primario di trasmissione della fede che avviene sempre attraverso l'amore: ma può creare una sorta di alleanza educativa affinché il messaggio cristiano non sia soffocato da altri messaggi e stili di vita che ci circondano in modo continuo e indiscriminato.

L'Arcivescovo suggerisce alla comunità cristiana di aiutare i genitori a trasmettere i valori della fede attraverso una liturgia particolarmente adatta ai più piccoli e attraverso la riscoperta della forza della preghiera, personale e comunitaria.

La nostra fede si alimenta soprattutto nella celebrazione domenicale dell'Eucarestia: è importante insistere affinché le famiglie vi partecipino insieme.

Ci si deve organizzare per avvicinarsi alle famiglie nuove, soprattutto straniere che sono sempre più numerose e rappresentano una importante risorsa; ma un'attenzione particolare deve essere rivolta alle persone che vivono situazioni di vita faticose (separate, divorziate, risposate, conviventi) e che si aspettano un'accoglienza da chi invita a vivere la carità evangelica: soprattutto in queste situazioni deve essere rivalutata la figura dei padrini e delle madrine, che, con il tempo ha perso il suo vero significato di guida nella vita di fede dei nostri figli; per questo l'Arcivescovo suggerisce di trovare persone singole o coppie disposte ad affiancare i genitori che chiedono il battesimo per i loro figli.



Il nostro Arcivescovo Card. Dionigi Tettamanzi che durante il solenne pontificale di Santa Maria Nascente, in cui ha presentato la seconda tappa del percorso pastorale diocesano dal titolo "Famiglia comunica la tua fede".

Confine Est

don Pietro Raimondi

Dal 2 al 5 gennaio scorso una ventina tra giovani e adolescenti, con qualche generoso adulto in aiuto, si sono spinti all'estremo confine est dell'Italia, a Trieste. Alloggiati in semplicità presso l'oratorio dei salesiani, hanno trascorso giorni sereni, pieni di scherzi, meraviglie e domande.

I ragazzi scrutano l'orizzonte dal giardino del Castello di Miramare a Trieste



Non è facile, non ci viene spontaneo. Ci passa la voglia al solo pensiero, persino in auto è ormai un'impresa. Ci vuole forza, volontà e, soprattutto, qualcuno che ti aiuti. Ti sembra inutile, non vedi il perché, ti pare una cosa del tutto superflua. Pensi ai vantaggi, rifletti sugli sforzi, difficilmente la tua risposta sarà affermativa. Il più delle volte concluderai con un bel "domani". Domani lo farò. Poi il tuo "domani" diventa presto "un domani" e il tempo passa. Il tempo è passato, il tempo è finito, e tu non l'hai ancora fatto. Non sei ancora uscito dal centro. Perché il centro è sempre il centro

ed è doloroso lasciarlo per altro. Perché il centro ti somiglia sempre un po', con quel suo esser sempre uguale, così maledettamente sicuro di essere al posto giusto. Appunto: al centro. Al centro le tue vie, al centro le tue case. Al centro la tua chiesa e, lì vicino, il tuo caffè. Al centro le tue chiacchiere, al centro la tua vita. Al centro di tutto: tu. Potrebbe il mondo esser diverso da me? E la risposta: se lo fosse sarebbe in errore.

Poi esci. Esci dal centro della tua piccola grande città e vai ai confini. Vai a est, vai verso il sorgere del sole (ma dai, credevo sorgesse qui



*Momenti di vita comune
durante la vacanza a Trieste*



in centro!). Vai a vedere dove il male ha sconfinato lasciando tracce orribili. La risiera di S.Sabba, con i suoi quattromila ebrei uccisi e ridotti in fumo. Le foibe di Basovizza, voragine carsica di cinquecento metri cubi riempiti di gente, morta o ancora viva, dai comunisti di Tito. Vai a est, scendi nella grotta Gigante, vai a vedere come può un fiume, in dieci milioni di anni di pazienza, scavare e varcare il confine tra terra e inferi. Vai a est per entrare in una chiesa ortodossa, con quell'iconostasi che segna l'invincibile limite tra sacro e profano, tra visibile e mistero. Vai a est e impari, lì sulla porta della seconda sinagoga d'Europa, che la chiesa romana è figlia e non madre, che i tuoi antenati pagani sono stati evangelizzati e convertiti dagli ebrei che riconobbero in Gesù il Messia. Al centro dunque c'è Roma certo, ma

solo perchè l'ebreo Pietro ci morì con in cuore una bella notizia che veniva da Gerusalemme. Vai a est, al tempio di Monte Grisa, da cui Giovanni Paolo II – e quanta povera gente con lui – guardò oltre i confini, in quelle terre incatenate dai regimi. Vai a est, vai a Trieste, con la tua auto carica di ragazzi che ridono, di giovani e adulti che stanno al gioco. Con questo sole sul mare d'inverno e le salite di questa città che, senza far troppo parlare di sé, ti ha insegnato ad andare ai confini, a uscire dal centro di te e incontrare, guardare, osservare.



*I ragazzi nel giardino
del Castello di Miramare*

Le donne della Bibbia: Maria, sorella di Mosè

don Raimondo Riva

“La sorella del bambino si appostò a distanza per sapere che cosa gli sarebbe successo...La sorella del bambino disse alla figlia del faraone: «Vado a chiamarti una donna che allatti tra le ebreë: allatterà per te il bambino». Le disse la figlia del faraone: «Va'». La giovane andò a chiamare la mamma del bambino.” (Es 2,4.7-8). Il bambino, sorvegliato dalla sorella con avvedutezza, è Mosè, così salvato dall’annegamento nel Nilo e cresciuto alla corte regale; la sorella è Maria. Ella, quando Israele è liberato dall’Egitto, dopo l’attraversamento miracoloso del Mare Rosso, è “la profetessa” che, preso in mano un tamburello intonò: «Cantate al Signore, poiché si è fatto grande: cavallo e cavaliere ha gettato in mare» (Es15,20-21). Durante la peregrinazione nel deserto, Maria, con l’altro fratello, Aronne, critica Mosè per aver sposato un’etiopè e, per questo, essi contestano la sua funzione profetica di guida del popolo. Il Signore, allora, interviene, convoca in giudizio i tre fratelli e proclama la missione unica di Mosè: «Ascoltate bene la mia parola: se aveste un profeta del Signore, mi farei conoscere a lui in visione, parlerei a lui in sogno. Ma non così con il mio servo Mosè: in tutta la mia casa, egli è il più fedele. Parlo a lui a faccia a faccia, in visione e non in enigmi: egli contempla l’immagine del Signore. Perché dunque non avete temuto di parlare contro il mio servo Mosè?» (Nm 12,6-8). Alla riprovazione della pretesa dei due fratelli contro Mosè segue la pena: Maria diventa lebbrosa. Mosè supplica il Signore per la guarigione della sorella. Il Signore risponde: «Sia isolata sette giorni fuori dell’accampamento, e dopo sia accolta» (Nm 12,14). Trascorsi i giorni, Maria è guarita e riammessa nell’accampamento. Il profeta Michea menziona Maria, con i due fratelli Mosè e Aronne, come i personaggi preminenti nell’epopea della liberazione dalla schiavitù in Egitto. Maria morì nel deserto di Kades, dove fu sepolta. I pochi, ma significativi ricordi della vita di Maria, sono rivelazione dei modi della presenza di Dio salvatore nella nostra storia di miserie e di successi.

Sacramentine in festa: beata Madre Maddalena

Sarah Valtolina

È in festa la famiglia delle Adoratrici Perpetue del Santissimo Sacramento.

Lo scorso 17 dicembre, infatti, papa Benedetto XVI ha firmato il decreto che autorizza la beatificazione di Madre Maria Maddalena dell’Incarnazione, fondatrice dell’ordine.

Nulla trapela per ora sulla data ufficiale, ma l’annuncio, e questo è certo, avverrà entro la fine dell’anno.

Una notizia attesa da tempo e che ora finalmente è arrivata, grazie al riconoscimento del miracolo che ne ha determinato l’ufficializzazione.

«Tre anni fa in Messico un uomo, parente di una nostra consorella, cadde da un camion e riportò gravissime ferite - racconta Madre Enrica, superiora del monastero -. I medici lo davano per spacciato, le monache cominciarono a pregare per lui e chiesero che venisse messa sotto il suo cuscino una piccola reliquia di Madre Maria Maddalena, e inspiegabilmente l’uomo si riprese».

Un annuncio che arriva pochi giorni prima della chiusura ufficiale dell’anno giubilare, aperto lo scorso 31 maggio, per ricordare i duecento anni di fondazione dell’ordine delle Adoratrici.

Una vocazione, quella delle Adoratrici, nata nel 1807 quando Madre Maria Maddalena partì per Roma per far approvare dal pontefice, Pio VII, le costituzioni del nuovo Istituto. Oggi si contano nel mondo più di ottanta monasteri: dodici in Italia, nove in Messico, quattro in Spagna, e poi ancora in Austria, tre negli USA, quattro in Cile, uno in Kenya, in Palestina e persino in Alaska. Ancora da decidere il luogo dove si terrà la funzione solenne. «Noi ci auguriamo che la cerimonia possa svolgersi a Roma - spiega la superiora - ma il Santo Padre potrebbe decidere di spostare la celebrazione anche a Porto Santo Stefano, il paese in provincia di Grosseto dove la nostra fondatrice nacque nel 1770».



L'albero della vita

ACCOLTI NELLA NOSTRA COMUNITA'

Cucci Riccardo
Erba Simone
Luchetti Emma
Cardellicchio Lorenzo
Salvotelli Martina
Visintini Matteo
Suatoni Matteo Riccardo
Santamaria Giulia
Pilotti Maria Letizia
Zatta Pier Paolo
Sorrentino Alessio
Malins Thomas Ryan
Ghezzi Mattia
Prudente Federico
Scotti Riccardo Cesare Livio
Bianchi Sofia
Onagro Gabriele
De Biase Angelo
Vergani Angelica
Frassetto Giacomo
Ritrovato Valeria
Ritrovato Gaetano Alberto
Ritrovato Mauro
Ritrovato Cristian
Ritrovato Benito Luca
Stucchi Francesca
Panullo Edoardo

Orsini Paolo
Lanfranconi Luca Gianmaria
Galimberti Elisabetta
Formisano Anna
Fattorello Giulia
Acquati Vittoria Maria
Volpi Giulia
Omoboni Federico Francesco Enrico
Feldi Anna Briseide
Cauciello Sofia
Froldi Alice
Gatti Giulio
De Gaetano Asia
Segramora Giulia
Consonni Vittorio
Zenobio Di Fusco Silvia
Mauri Francesco
Tommasimi Ariel Verena Guendalina
Boifava Leonardo
De Franco Riccardo
Cappuccilli Benedetta
Fratto Beatrice
Grandi Leonardo
Sabatinelli Francesco, Giorgio Andrea
Castelli Lorenzo Thomas
Dassi Lorenzo Giuliano
Dessi Leonardo Carlo

HANNO FORMATO UNA NUOVA FAMIGLIA

Pullia Alberto con Fazio Gabriella
Pozzoni Carlo Angelo Francesco con Tagliabue Simona
Bottiglieri Fabrizio con Angelillo Laura
De Mattia Giuseppe con Palcari Sara
Turato Fabio con Beretta Giovanna
Giangiacomi Raffaele Arnaldo con Mangialardo Meri
Benasedo Massimo con Cagliani Valeria
Espinosa Delgado Ivan de Jesus con Coto Marcillo July Maria
Biella Federico Giuseppe e Preece Mari Isobel
Nobile Aldo Federico con Cremona Annalisa Francesca
Bernardini Francesco con Volpi Linda
Vaccaro Pietro con Gandini Valentina
Zambotti Gianluca con Mariani Emanuela
Castellani Davide con Manetti Gioia
De Berti Raffaele con Gaggioli Elisabetta Maria
Paradisi Gianpaolo con Monguzzi Matilde
Rossi Matteo con Teruzzi Alessandra Angela
Tagliabue Giovanni con Mastromonaco Stefania
Gatti Beniamino con Pietrafesa Annalisa
Alessio Francesco Emanuele con Calabrese Antonietta
Filippini Francesco con Gavazzi Silvia
Mantovani Walter Luigi con Resnati Laura
Mauri Damiano con Mansueti Viola
Carletti Ermes con Sommariva Maria Luisa
Valenti Marco con Spagarino Silvia
Grassi Paolo Mario con Granetto Elisa
Mazzali Fabio Luca con De Simone Simona

RITORNATI ALLA CASA DEL PADRE

Majoli Domenico
Busnelli Carla
Nava Ines
Castoldi Giuseppe Antonio
Bellioni Rosa
Castoldi Giulia Maria
Vanoli Renato
Lenti Serafina
Zappaterra Elvio
Mesmaekers Yvonne
Tornaghi Antonio Francesco
Bartezzaghi Paola
Villa Gabriele Carlo
Villa Maria
Fontana Carlo Riccardo
Ponza Sandrina
Bonacina Ambrogio
Intelligente Antonio
Bottini Attilio
Mazzali Angelo
Pini Umberto Alfonso
Meregalli Giovanna Savina
Gatti Paola
Bettega Bernadino Giuseppe
Valzano Giovanni
Molgora Pietro
Modonutti Gianattilio
Locatelli Ugo Sergio
Gariboldi Maria
Pirinoli Simongiorgio
Mazzetti Alfredo
Cernuschi Giuseppina
Ceraso Nazzareno
Pollastri Ezio Romano
Cereda Enrichetta
Hachen Adalberto
Nava Cesare
Erba Giancarlo
Castoldi Angela
Colombo Paolina
Pivetta Giuseppe
Taraballa Franca Giovanna
Borghesi Arnaldo
Sala Atonia Lucia
Cimignaghi Ines Maria
Vergani Francesco
Redaelli Angela
Origgi Agnese
Ubezio Elena Caterina
Cambiagli Ermelinda Irma
Noseda Michelangelo
Morello Sergio
Simionato Giovanni vittorio
Sorice Giovanni
Petrini Giovanni
Monguzzi Giovanna
Gaspiretti Maria Luisa
Mazzerati Ezia Maria

Autorizzazione del Tribunale di Monza
3 settembre 1948 - N. 1547 del Reg.

Direttore responsabile: MICHELE BRAMBILLA

Edito da Parrocchia San Giovanni Battista - Monza

Stampa: S.p.A. Tipografica Sociale - Monza
Viale Europa, 12 - Tel. 039/2122301

IN CASO DI MANCATO RECAPITO RESTITUIRE AL MITTENTE
CHE SI IMPEGNA A PAGARE IL DIRITTO FISSO DOVUTO